GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 53 — TORINO, Venerdì 1° Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincia, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	16	26
» detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
28 Febbraio	738,70	738,40	737,70	+ 9,1	+ 12,4	+ 13,7	+ 9,0	+ 10,5	+ 10,0	+ 6,8	N.N.E.	E.N.E.	N.E.	Coperto	Annuv, piovigg.	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 FEBBRAIO 1861

Con Decreti del 22 dicembre 1860, 10, 13 gennaio, 7, 21 e 24 febbraio 1861 sono state fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Segretari di prima classe.

Michelotti avv. Gio. Battista, Penco Carlo, Panizzardi dottore Gio. Battista, Rossi Vincenzo, Vignolo Vincenzo.

Segretari di seconda classe.

Boas avv. Giuseppe, Boni Giulio, Bosio Angelo, Botta Giuseppe, Cavanna Luigi, Franceschini Cesare.

Applicati di prima classe.

Campora Giuseppe, Baldovino Romualdo, Colombo Pompeo, Giulio Emilio, Milanesi Filippo, Morasso Innocenzo, Pellizza Eugenio, Schina Edoardo.

Applicati di seconda classe.

Costa Urbano, Focardi Orazio, Lori Francesco, Mattei Carlo, Pozzolini avv. Eugenio, Prato Cesare, Re Giovanni, Rossi Cesare, Trincheri Remigio.

Applicati di terza classe.

Benzo avv. Giuseppe, Cardona conte Luigi, Cesia Giuseppe, Cigolini ingegnere Paolo, Cuttica Carlo Luigi, Fornaseri Gio. Battista, Lanza Giustino, Lebé Augusto, Sacchetti Giuseppe.

Applicati di quarta classe.

Cambiaggio Gio. Tommaso, Carvini Serafino, Magi Carlo, Operti Luigi, Sottili Francesco, Vicari Stefano.

Con Decreto del 22 dicembre 1860 è stato nominato il signor Icilio Bartelani a secondo maestro della Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Livorno.

E con altro Decreto dello stesso giorno è stato nominato il signor Annibale Vecchi, al posto di assistente preparatore alla cattedra di chimica agraria di Torino.

In udienza del 31 scorso gennaio, sulla proposta del Guardasigilli Ministro, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dello stesso Ministero:

Bullio cav. avv. Vittorio, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute, conservando il grado onorifico di direttore capo di divisione in detto Ministero e fregiato delle insegne di commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Alesso cav. avv. Carlo, direttore capo di divisione di 2.a classe, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe;

Benfà cav. Pietro Carlo, capo di sezione con titolo e grado di capo di divisione, nominato direttore capo di divisione di 2.a classe;

Cova cav. avv. Luigi, capo di sezione, direttore capo di divisione di 2.a classe, conservando il suo grado e la sua anzianità di sostituito procuratore generale.

Promossi a capi di sezione:

Bottino Giovanni segretario di 1.a classe, Sillano cav. avv. Casimiro id., Caligaris cav. avv. Francesco id., Crotti avv. Gustavo già segretario di 1.a classe nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Vacha teol. avv. Tommaso segretario di 2.a classe.

Promossi a segretari di 1.a classe:

Pyno Giuseppe segretario di 2.a classe, Rigotti avvocato Giuseppe id., Aubert Bartolomeo id., Borcelli avv. Tito già segretario di 2.a classe nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia.

Promossi a segretari di 2. classe:

Gargoux Giuseppe applicato di 1.a classe, Marengo Eugenio Angelo id., Gallo Cesare id., Bronzini cav. Luigi id., Cambiaggio Alessandro id., Merlo Pietro id., Curti Carlo già applic. di 1.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Marchignoli Carlo id., Masotti Cleto id., Burotti di Scagnello cav. Vittorio applicato di 2.a cl., De Benedetti caus. Enrico id. di 1.a cl., Vella avv. Sebastiano giudice nel tribunale del circondario di Alba.

Promossi ad applicati di 1.a classe:

Galletti avv. Arrigo applicato di 2.a cl., Grimaldi avv. Vittorio id., Haimann avv. Giuseppe appl. di 2. cl. già segretario aggiunto del tribunale d'appello di Venezia, Sassernò Cesare applic. di 2.a cl., Ragazzoni Felice id., Poesio avv. Giuseppe già appl. di 2 a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Gualazzi Stefano id., Caglieri Filiberto appl. di 2.a cl., Orsi Giuseppe già applic. di 3.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Moris Filiberto appl. di di 2. cl., Sandino Vincenzo id., Rajnoldi Domenico già ufficiale presso la contabilità di Stato lombarda, Belotti Giuseppe già computista di 1.a cl. presso la contabilità di Stato lombarda.

Promossi ad applicati di 2.a classe:

Chiossi Sesto già applicato di 3.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Cassiraghi avv. Francesco appl. di 3.a cl. già volontario presso l'Amministrazione centrale di Lombardia in Milano, Ramella Ercole già applicato di 3.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Serra cav. avv. Michele appl. di 3.a cl., Carozzi avv. Gio. Battista, id. di 4.a cl., Borigliono not. Vittorio id., Mazzocchi Giovanni id., Garbiroglio Biagio id., Chialamberto Luigi, id.

Promossi ad applicati di 3.a classe:

Cassini avv. Giuseppe giudice aggiunto, Tarelli Luigi già computista di 2.a classe presso la contabilità di Stato lombarda, Pini Gio. Battista già appl. di 4.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia, Rigotti Ottavio appl. di 4.a cl., Feriolo Carlo id, Martorelli Augusto id., Bruno not. Luigi id., Marchetti avv. Mario Camillo id.

Promossi ad applicati di 4.a classe:

Cardone Gaetano già volontario presso la contabilità di Stato lombarda, Desio-Boggio avv. Carlo uditore, Riva avv. Gaudenzio id., Partiti Baldassare volontario, Zappata avv. Giuseppe id., Rodetti avv. Cesare id., Bella Fabar bar. avv. Paolo id.

Furono contemporaneamente chiamati al Ministero i seguenti funzionari:

Giugni dott. Ferdinando, già segretario di 3.a cl. nel Ministero di grazia e giustizia dell'Emilia;
Jacobacci Eugenio, già appl. di 2.a cl. ivi;
Babatelli Pietro, id.

S. M., con Decreti 3, 10 e 21 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica, le insegne d'Ufficiale al sig.
Cav. prof. dott. Luigi Porta.

Sulla proposta del Ministro pei Lavori pubblici, le insegne d'Ufficiale al sig.
Cav. Gio Batt. Ferrari, ispettore onorario nel Corpo del Genio civile delle Provincie dell'Emilia:

La croce di Cavaliere al sig.
Cav. Pacifico Barilari, ispettore di prima classe nel Corpo Reale del Genio civile.

E sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, la croce di Cavaliere al signor
Notaio Alberto Berlenda, esercente a Cassino capo luogo di tappa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 28 FEBBRAIO 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto dei mandati descritti nel seguente quadro, si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quei mandati siano presentati, saranno essi considerati come non avvenuti, e se ne autorizzerà la spedizione per duplicato.

Mandati smarriti.

Bilancio del Ministero delle Finanze, esercizio 1855, cat. 57, n. 153 ter, titolare Serra Efisio, circondario di Cuglieri, per l'importo di L.	» 10	
Id., id., id., n. 159 ter, titolare Pani Raimondo, id., di	» 96	
Id. id., id., n. 162 ter, titolare Olla Fedele, id., di	1 93	
Id., id., id., n. 171 ter, titolare Casu Antonio, circondario di Oristano, di	» 48	
Id., id., id., n. 171 quatter, titolare Pala-Cortis Sisinio, id., di	» 48	
Id., id., id., n. 177, titolare Pisani-Pirias, circondario di Lanusei, di	1 75	
Id., id., id., n. 177 bis, titolare Cadello Diana notaio, circondario di Nuoro, di	1 60	
Id., id., id., n. 179, titolare Scanu-Sai giudice, circondario di Cagliari	1 78	
Id, esercizio 1856, cat. 21, n. 934, titolare Biancotti Antonio, circondario di Torino, di	9 5	
Id., id., id., n. 1315, titolare Costa sorelle (eredi), circondario di Genova, di	» 63	
Id., id., cat. 25, n. 170, titolare Rigolli Bartolomeo, circondario di Ossola, di	4 »	
Id., id., id., n. 427, titolare Bracotti Francesco, circondario di Susa, di	4 »	
Id., id., cat. 51, n. 74, titolare Timossi Giovanni, circondario di Casale, di	1 53	
Bilancio del Ministero Esteri, esercizio 1856, cat. 36, n. 56, titolare Le Roux Pietro Adolfo, circondario di Nizza, di	6 10	
Bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica, esercizio 1855, cat. 12, n. 210, titolare Porcelli Sebastiano, circondario di Genova, di	1 50	
Id., esercizio 1856, cat. 28, n. 68, titolare Borghesio sindaco di Rivarossa, circondario di Torino, di	» 100 »	
Bilancio del Ministero della Guerra, esercizio 1856, cat. 63, n. 661, titolare Fasciola Gerolamo, circondario d'Alba, di	» 10 »	

Il direttore della 1.a divisione
G. ALFURNO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 14 febbraio 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L. 21,458,029 71
Id. id. nelle succurs.	» 3,218,060 82
Id. id. in via dall'estero	» »
Portafoglio nelle sedi	» 37,090,021 22
Anticipazioni id.	» 15,293,861 79
Portafoglio nelle succurs.	» 8,211,178 36
Anticipazioni id.	» 2,721,578 09
Effetti all' incasso in conto corrente	» 1,261,990 47
Immobili	» 2,083,072 71
Fondi pubblici	» 14,799,130 35
Azionisti, saldo azioni	» 10,001,000 »
Spese diverse	» 735,321 76
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 614,441 45
Fondi pubblici c. interessi	» 5,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666 16
Totale	L. 120,922,656 09

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 45,939,810 »
Fondo di riserva	» 1,191,296 97
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 2,333,341 74; Non disponibile 4,023,637 07	6,360,978 81
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 1,803,571 39
Id. (Id.) nelle succurs.	» 96,753 15
Id. (Non disp.)	» 483,168 57
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 810,970 15
Dividendi a pagarsi	» 112,117 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 360,016 »
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 379,389 47
Id. id. nelle succurs.	» 67,961 77
Benefizi comuni	» 23,195 50
Tesoro dello Stato conto prestito	» 10,371,622 90
Diversi non disponibile	» 9,895,975 31
Totale	L. 120,922,656 09

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione*, *vedi num.* 52)

II.

Teresa aveva visto primamente Volfango là nella strada, fermo innanzi alla finestra di lei, guardandola con occhio sì appassionato e sì supplichevole ch'ella se n'era sentita tutta commossa.

Era egli un bel giovane, a cui la lucida ricchezza delle fini e ricciolute chiome bionde e la mite limpidezza dello sguardo azzurro e la rosata freschezza delle guancie davano un'espressione di squisita delicatezza, mentre la robusta aggiustatezza delle membra e la prestanza della persona davano pure l'aspetto di vigore e di forza. Sulle leggiadre sembianze ci aveva una tinta di dolce melanconia, come d'uomo che abbia bisogno d'amorevolezza, e viva solo nel mondo, cercando affetti e non trovando che indifferenza o ripulsa. Nello sguardo ci appariva una calda supplicazione, come d'infelice che ami da lungo tempo; e cotanto, e non domandi che l'elemosina d'uno sguardo, d'un istante d'attenzione, d'un pietoso pensiero.

Chi sa quante volte quell'infelice era stato là le ore e i giorni, non per altro che per vedere un breve istante, alla sfuggita, passare dietro le tende della finestra l'ombra della Teresa, disegnarsi dietro i cristalli l'elegante di lei profilo! Ed ella non ci aveva ancora posto mente mai, non che compensatolo pur d'uno sguardo!

La rimase alla finestra pensando con nuovo e dolcissimo turbamento di queste cose; e i suoi occhi non lo celarono al giovine, sì che egli illuminò le sue belle sembianze d'una eccelsa gioia, e più amoroso, più caldo glie ne uscì dal petto un sospiro.

S'amarono. Chi fosse quel giovane dai sì limpidi occhi, la sconsigliata fanciulla non curò pure saperlo. Per quello sguardo soave l'anima di lui aveva parlato a quella di lei direttamente, con quel linguaggio universale d'amore che intende solo la giovinezza; l'aspetto di lui era oltremodo gentile, e il vestire da agiato borghigiano. Che avrebbe ella dovuto cercare di più? Gli diede tutto il suo cuore, gli diede tutta sè stessa.

Ogni giorno ella lo vedeva parecchie volte nella strada a guardare alla finestra di lei con isconfinata adorazione; nè la si ritraeva, nè si rimaneva dal volgergli benigni i suoi grandi occhi neri; e tutta una dolcezza li invadeva entrambi, quando gli sguardi loro, incontrandosi, si univano, e, per così dire, si profondavano l'un nell'altro.

Un giorno lo sconosciuto avvertì esser solo nella bottega dell'armaiuolo il più giovane dei due fratelli di Teresa e ci entrò.

La ragazza dalla finestra lo vide, e lesta e leggiera, quasi per impulso a cui non poteva resistere, uscì dalla sua stanza e chetamente discese nella retrobottega per assistere di celato al colloquio che avrebbe avuto luogo tra suo fratello e l'amato giovane.

Aveva bisogno di udire la voce di lui; sentiva che solo ad essergli più presso, ella avrebbe provata una carissima gioia.

All'entrare dello sconosciuto, il fratello di Teresa, il quale era quel giovinetto che abbiam visto nell'altro capitolo come la notte del 16 marzo accogliesse misteriosi visitatori nella bottega di suo padre, e a cui abbiamo udito il medesimo amante di Teresa dare il nome di Pepino; il fratello della ragazza, dico, si alzò e mosse incontro al nuovo venuto, dicendogli in milanese:

— In che cosa posso servire il signore?

Lo sconosciuto rispose con tutta gentilezza, ma con una certa esitazione che pareva timidità e peritanza, servendosi della lingua italiana abbastanza bene per mostrare che la gli era famigliare, ma però non senza un lieve accento straniero:

— Vorrei comperare... delle armi... delle pistole.

La voce di lui era grave, armoniosa e simpatica; e per la Teresa fu la più dolce che avesse udito mai. La stessa inflessione dell'accento forastiero con cui egli pronunciava, parve all'innamorata giovane gli desse maggior grazia nel dire.

Pepino si accinse a mostrare al nuovo avventore ogni fatta armi di quelle domandate; e fra lui e lo straniero s'avviò un discorso, che non tardò guari a vestire un'apparenza d'amichevole domestichezza, come suole avvenire fra due giovani schietti e dabbene che sieno l'uno all'altro simpatici.

Teresa non si potè frenare più oltre. Non si diede nemmanco la pena d'andar cercando un plausibile pretesto alla sua venuta, e comparve ad un tratto nel fondaco, il seno palpitante, le guancie infuocate, una profonda emozione invano voluta nascondere, a domandare il fratello di non so quale più futile cosa, di cui non gliene importava niente affatto.

I due amanti si scambiarono un saluto; lo straniero stette lì piantatato, colle pistole che aveva tra mano, come immemore del perchè fosse venuto colà e di ciò che si dovesse fare; Teresa non capì niente della risposta che le diede il fratello, e seguitava a rimaner lì come se altro ancora stesse aspettando, e frattanto si guardavano con un'imprudenza che ad occhi un po' più esperti di quelli del giovinetto avrebbe svelato senz'altro il loro segreto.

Fu un momento dolcissimo per ambidue; ma ratto e fugace ahi troppo! chè la sorte lo volle tronco di subito ad augurio dell'avvenire infelice dell'amor loro.

Un uomo aprì l'uscio a vetri del fondaco, e ci entrò. Teresa fuggì lesta, arrossatasi anche di più; lo straniero lasciò cadere sul banco le pistole che teneva fra mano.

Il nuovo arrivato era il famoso armaiuolo, uno

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur universel*: Una curiosa discussione, poichè mette in piena luce le ineguaglianze sociali della nazione inglese, si tenne giovedì nella Camera dei Comuni, a proposito del bill sui fallimenti presentato dal ministero. Questo bill non è che una riproduzione debole e impercettibile di una misura identica che era stata proposta all'ultima sessione sopra dimensioni più larghe e più estese. Essa cadde nullameno a vuoto, poichè l'applicazione della legge avrebbe trascinati i proprietari di fondi a responsabilità applicabili in principio solamente ai commercianti. Nello scopo di assicurare il buon esito del bill, il governo gli ha fatto subire quest'anno innumerevoli modificazioni, che riguardano precisamente il punto in questione; ma queste modificazioni non furono perciò meno combattute, nella tornata di giovedì, dai giureconsulti del partito tory, a motivo che non presentano garanzie sufficienti in favore degli interessi fondiari. La qualifica di *non commercianti* inserita nel bill è suscettibile di un'estensione che può ledere l'aristocrazia fondiaria. Questo è quanto i tory ricusano di ammettere. Ecco il perchè nello stato attuale della legislazione, quando un proprietario di fondi è sopraccarico di debiti, ciò che arriva di sovente, gli basta per togliersi dall'imbarazzo, il recarsi in paese estero, e come questa classe di debitori non può essere dichiarata fallita, la sua assenza solleva interminabili difficoltà legali che impediscono le loro proprietà di cadere fra le mani dei loro creditori.

La nuova legge propone che nessun debitore *non commerciante* possa sottrarsi al pagamento de' suoi impegni emigrando. Se emigra, la prova di sua mala fede rimane a prò dei creditori e potrà essere considerato come fallito. È questa una clausula inaccettabile ed iniqua, esclamano i giureconsulti tories: in nessun caso un *non commerciante* può essere assoggettato alle necessità del commercio: la prova d'assenza non costituisce un fatto sufficiente per cagionarne mai una dichiarazione di fallimento. È questa una pretesa esorbitante, dicono alla loro volta gli avversarii, che qualsiasi debitore accomodi i suoi affari prima di abbandonare il paese. Non bisogna permettere ad una classe, già troppo numerosa, di porre le sue proprietà al sicuro di dritti legittimi andando a vivere a Bologna o a Parigi, come fanno centinaia e centinaia d'Inglesi. Per quanto viva sia stata la discussione, il senso comune riportò vittoria, e la mostruosa pretesa dei giureconsulti tories, suscitata nello scopo di proteggere la loro clientela, cadde a vuoto dinanzi la Camera dei Comuni. Ma la lotta si ravviverà con ben tutt'altro ardore allorquando il bill sarà presentato alla Camera dei lordi, che sì direttamente è interessata nella questione.

PAESI BASSI

Scrivono dall'Aja 21 febbraio all'*Indép. Belge*:

L'anniversario della nascita del re è stato degnamente festeggiato in tutto il paese con una colletta generale per le vittime delle inondazioni. Le città dell'Aja, d'Amsterdam, Leida e Harlem si sono segnalate: la borghesia della residenza ha dato 110 mila franchi alla colletta e fece nel tempo stesso rimettere eguale somma alla Commissione; Amsterdam diede per la colletta quasi 200 mila fr.; e Rotterdam 80 mila circa. Tutto compreso si giungerà, mettendo insieme anche i doni ragguardevoli della famiglia reale, alla somma di un milione di fiorini.

Al pranzo di Corte di ieri l'altro il re portò un brindisi alla nazione neerlandese, commendando le splendide virtù de' suoi sudditi, tra le quali non è ultima la carità. Nel banchetto officiale tenuto dal barone van der Goes al ministero degli affari esteri, si fecero pure brindisi di circostanza.

Oggi la seconda Camera ha ripigliato il corso de' suoi lavori. Il presidente incominciò dal dare lettura di una lettera del sig. Vervoort, presidente della Camera dei rappresentanti del Belgio, lettera accompagnatoria dell'invio del prodotto ottenuto dalla sottoscrizione dei deputati belgi a favore degl'inondati. Ecco il testo di quella lettera, che resterà per noi monumento di fraternità:

« *Bruxelles*, 29 *gennaio* 1861.

« Signor presidente,

« Le sciagure cagionate dalle inondazioni di alcune contrade in Olanda destarono viva e sincera pietà nel nostro paese. I sentimenti di stretta fraternità che uniscono i due popoli si son manifestati dappertutto.

« La Camera dei rappresentanti ha spontaneamente voluto associarsi in modo officioso a questo movimento, e colse sollecita questa occasione per dimostrare la sua benevolenza verso una nazione amica.

« Ho l'onore d'indirizzarvi, valendomi della cortesia di S. E. il ministro dei Paesi Bassi, la somma di 2,621 franchi, 33 centesimi, ammontare di una lista di soscrizione uniforme, coperta delle firme dei deputati belgi. Vi prego di far pervenire al suo destino questa somma consacrata alle vittime delle inondazioni.

« Facendovi questo invio godo, signor presidente, di poter istringere maggiormente con un'opera di fraterna beneficenza quelle relazioni che non si sono fin qui stabilite fra le Camere legislative dei due paesi che mediante lo scambio dei loro documenti parlamentari.

« Vogliate, signor presidente, gradire, ecc. »

Non occorre dirvi l'eccellente effetto prodotto dalla lettura di questo documento.

Il signor van Reenen ha proposto che la Camera vada in corpo dal re per esprimere a S. M. i suoi sentimenti di riconoscenza e devozione. Questa proposta venne accolta da acclamazioni unanimi.

Il ministro delle colonie ha ricevuto dal commissario neerlandese nel Giappone, signor Doncker Curtius, una comunicazione annunziante che addì 17 dicembre ultimo ebbe luogo la segnatura di un trattato di commercio tra i Paesi Bassi e il regno di Siam. Il signor Doncker Curtius aggiunge che l'accoglienza statagli fatta dai due re di Siam non lascia nulla a desiderare.

Lo stesso giornale ha dall'Aja, 23 febbraio, il seguente dispaccio telegrafico:

Il barone van Hall ha dato la sua dimissione da ministro delle finanze colla ferma risoluzione di ritirarsi dalla cosa pubblica. Dicesi che il sig. Lotsy sarà incaricato della gestione interinale delle finanze.

Il re ha ricevuto oggi i membri della seconda Camera. Il presidente signor van Reenen pronunciò un discorso per esprimere al re i sentimenti di riconoscenza del paese pel nobile esempio dato da S. M. col recare la consolazione e i più generosi soccorsi alle vittime delle inondazioni.

Il re di Annover ha fatto rimettere, per mezzo del suo ministro all'Aja, la somma di mille franchi per gli inondati.

ALEMAGNA

STOCCARDA, 23 *febbraio*. Il *Monitore del Wurtemberg* pubblica il seguente decreto sulla stampa:

Guglielmo, per grazia di Dio, ecc. Abbiamo creduto bene modificare in alcuni punti la nostra ordinanza del 7 gennaio 1856, concernente l'esecuzione della risoluzione federale del 6 luglio 1854, sui mezzi d'impedire gli abusi della stampa e, udito il nostro Consiglio privato, ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'art. 4 della detta ordinanza concernente la revoca in via amministrativa della concessione per l'esercizio delle professioni indicate nell'art. 1 è posto provvisoriamente fuori di vigore.

Art. 2. Un esemplare di qualunque scritto uscito dalla stampa, che non avrà più di 20 fogli, e il primo foglio tirato di qualunque giornale dovrà, al momento che comincia la distribuzione e la spedizione, essere deposto senza dilazione dall'editore, o, se l'editore non è nominato, dallo stampatore all'autorità di polizia del distretto, e, dove non v'ha autorità di polizia di questo genere, al capo del Comune.

L'autorità di polizia dovrà prendere nota dell'ora della consegna e darne un certificato. Per gli scritti periodici, che debbono avere un redattore responsabile, l'esemplare deposto dovrà essere segnato dal redattore o da un incaricato di poteri autorizzato a quell'uopo. Gli altri stampati dovranno essere muniti della segnatura dell'editore o dello stampatore. È proibita qualunque distribuzione o spedizione fatta prima del deposito, collo scopo di spandere uno scritto.

Art. 3. Sono affrancati dall'obbligazione di costituire e nominare un editore responsabile gli scritti periodici che non si occupano in questioni sociali o politiche. Gli scritti periodici pubblicati negli altri territorii federali sono pure eccettuati dalle regole poste nell'art. 16 dell'ordinanza reale del 7 gennaio 1836 in quanto sono conformi alle regole in vigore nel luogo ove si pubblicano.

Art. 4. Potranno esser ammesse dalle reggenze di circoli alla redazione dei giornali puramente scientifici, tecnici od artistici anche le persone che non godono dell'intera facoltà di disporre o dei dritti cittadini.

Art. 5. La cauzione a fornire dagli editori di uno scritto periodico è ridotta pei giornali che compaiono almeno 6 volte per settimana a 4,000, 3,500 e 2,500 fiorini, secondochè il comune ha più o meno di 10,000 o 5,000 abitanti per quelli che si pubblicano tre volte per settimana a 3,000, 2,000 e 1,600 fior., secondo la stessa distinzione, e per quelli che si pubblicano ad intervalli più prossimi a 2,000, 1,400 e 800 fior.

Art. 6. Quando la cauzione sarà deposta in titoli del debito del Wurtemberg, questi titoli saranno sempre contati secondo il loro valore nominale.

Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Stoccarda, 22 febbraio.

GUGLIELMO.

Controsegnati tutti i ministri.

HANNOVER, 23 *febbraio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

L'uso dei politici francesi di preparare il pubblico per mezzo di opuscoli agli avvenimenti che possono sopravvenire, pare abbia trovato imitatori in Alemagna: gli è perciò che fu non ha guari pubblicato un libello che tratta la successione al ducato di Brunswich. Questo scritto è destinato a produrre sensazione in Prussia del pari che nell'Hannover.

Appoggiandosi alla probabilità che questo Stato sarà riunito alla corona di Hannover all'estinzione del ramo primogenito, l'autore cerca di provare cogli atti del Congresso di Vienna o di altri trattati che questo patto sul quale l'Hannover fonda il suo diritto di successione, fu annichilito all'annessione del ducato all'antico regno di Vestfalia. Non ammette che questo stesso patto sia stato rimesso in vigore per mezzo della reinstallazione del duca Federico Guglielmo, padre del duca regnante e di suo fratello Carlo, poichè il ducato gli fu restituito dai vincitori di Napoleone, l'Austria, la Prussia e la Russia, i quali consideravano tutti que' paesi tolti di mano all'imperatore come conquiste delle quali erano quelle potenze compiutamente libere di disporre a loro talento. Da ciò lo scrittore conchiude che non è per ordine di successione che Federico Guglielmo ha ricuperato il trono di Brunswich e che per conseguenza egli si trovava emancipato dai trattati conchiusi da' suoi maggiori.

L'autore desidera l'annessione del suo paese alla Prussia. Propone una specie di suffragio universale invitando i municipii a deliberare sulla questione. Che se poi essi si pronunciassero in favore dell'unione colla Prussia, l'autore non dubita punto ch'essi nol facciano, li anima a presentare i loro voti e la loro votazione agli Stati del paese.

COBORGO, 19 *febbraio*. Il consigliere di Stato Francke aperse ieri la nostra Dieta speciale in nome del Duca.

Il borgomastro Oberlaender ne venne eletto presidente.

Le proposte state presentate non hanno che un interesse locale (*J. de Francfort*).

AMBURGO, 22 *febbraio*. Nella tornata di ieri l'altro della borghesia, il sig. Blume e 14 altri membri presentarono una proposta chiedente che il Senato si adoperi a tutto suo potere per la creazione di un potere centrale alemanno e di un Parlamento per tutta l'Alemagna (*Idem*).

DRESDA, 16 *febbraio*. Nella tornata di ieri della prima Camera il ministro di Beust fece le dichiarazioni seguenti relative alla proposta del deputato Brown, approvata dalla seconda Camera per « invitare il governo ad usare i mezzi che reputerà convenienti per lo scopo di dare agli Stati della Confederazione una legislazione comune sul libero stabilimento »:

« Il governo seconderà molto volontieri una proposta simile a quella fatta dalle due Camere, appoggiandola presso la Dieta; dichiara al tempo stesso che la presupposizione ammessa dalla deputazione aderendo alla risoluzione della seconda Camera, cioè che vuolsi che disposizioni comuni sul diritto di naturalità precedano l'approvazione del libero diritto di stabilimento, o compaiano almeno simultaneamente, questa presupposizione si trova confermata dallo stato attuale di cose. Infatti già da alcuni anni si dovè occupare la Dieta della questione di un regolamento comune delle condizioni di naturalità in seguito ad una proposta ancora pendente, che fu lungamente differita, o almeno non potè essere assestata definitivamente, perchè il governo austriaco non si mostrava disposto ad aderire ai principii stabiliti da un gran numero di Stati tedeschi per la convenzione di Gotha del 15 luglio 1851, e per le disposizioni supplementari del 1854 e del 1858.

« Tuttavia in questi ultimi tempi l'Austria dichiarò di essere pronta ad aderire ad una risoluzione federale che avesse per base le disposizioni del trattato di Gotha, e si può dunque sperare che finiranno per aver applicazione i principii cui si propone la deputazione. Il governo stesso non può che esser lieto perchè l'impulso per trattare questa quistione gli sia stato dato dalle Camere ».

La proposta suddetta fu approvata ad unanimità dalla prima Camera (*J. de Francfort*).

AUSTRIA

Da una lettera da Pesth 20 febbraio al *Nord* togliamo quanto segue:

Voi sapete che i giornali officiali di Vienna avevano annunziato l'amnistia del conte Ladislao Teleki, consegnato dal governo di Sassonia. Il conte ha informato testè i suoi amici e l'intiero paese, nelle sue risposte alle congratulazioni che i Comitati di Honth e Bars gli mandarono, che non è amnistiato e che non gli furono restituiti i suoi beni. Duolsi, egli dice, di una cosa, di non poter cioè rispondere ai Comitati nella presente sua condizione, secondo i desiderii del cuore. Egli è sul suolo della patria, ma non la può vedere; è disgiunto dai colleghi e amici suoi, coi quali divise le vicende e il pane amaro dell'esilio e ai quali lo congiunge la memoria delle lotte e delle speranze comuni. È cosa dolorosa lo assistere, in questi tempi difficili, ai moti costituzionali della cara patria, spettatore inerte. Ma il tempo dell'inerzia forzata volge al suo fine, e il conte si consola pensando che ben tosto potrà seguire le ispirazioni del cuore e la fede delle convinzioni.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 21 *febbraio*. Per lettere patenti del 19 di questo mese gli Stati provinciali dell'Holstein sono convocati pel 6 marzo. Il conte Artura Reventlow, curatore dell'università di Kiel, sarà commissario reale presso la Dieta. Questa sessione straordinaria non deve durare che tre settimane.

Nulla è traspirato sin qui dello scopo di questa convocazione, ma è cosa certa che il governo vuole ancora una volta tentare di mettersi d'accordo cogli Stati dell'Holstein, per via diretta, affine di togliere così di mezzo il dissidio colla Dieta germanica. Quantunque colle nuove elezioni un grande mutamento sia intervenuto nella composizione degli Stati, non è guari da sperare che l'assemblea attuale sia meno imbevuta che le precedenti assemblee delle idee che costituiscono il fondo di tutta la controversia: è però manifesto che le più influenti persone degli Stati temono l'esecuzione federale e le inevitabili sue conseguenze, tanto nel caso che il governo non la riguardasse che come un mezzo coercitivo di spettanza federale, quanto nel caso che essa fosse considerata come oltrepassante i dritti della Dieta, vale a dire come un *casus belli*. Questa disposizione degli animi presenta forse qualche probabilità di buon esito ai progetti sui quali gli Stati sono chiamati a sentenziare (*Indép. Belge*).

PERSIA

Scrivono al *Moniteur Univ.* da Teheran 27 gennaio:

Un Corpo ausiliario delle truppe affidate al comando del principe sultano Murad Mirza, meglio qui conosciuto sotto l'onorifico suo titolo di *Hessamous-Seltanet* (la spada dell'impero) ha abbandonata la nostra capitale per condursi a rafforzar l'esercito di Khorassan, e vendicare la sconfitta di Move (di cui a suo tempo

---

dei primi patrioti di Milano: Domenico Santorno, padre di Teresa.

Se costei avesse assistito alla scena che ebbe luogo dopo la sua partenza, bene avrebbe dovuto accogliere in seno timore e sconforto.

L'armaiuolo aveva a tutta prima volto allo straniero il solito sguardo buono e cortese con cui accoglieva ogni avventore.

— Ella vuol comperare delle pistole, diss' egli in milanese, sottentrando al figliuolo nell'opera del vendere. Ecco, signor mio, qui la vede tutto quanto si può trovar di meglio in Milano.

Il giovane teneva con mano tremante le mostrategli armi, e lo sguardo leale, onesto, ma severo ed osservativo dell'armaiuolo pareva metterlo in non poco impaccio.

— Quanto costa questo paio? Domandò egli poi in italiano, ma con quel suo accento ad inflessioni straniere.

Domenico Santorno a questo suono fece un arresto, e corrugò un poco la fronte.

— Ah! ah! Disse guardando bene lo straniero. Lei non è milanese.

— No, rispose il giovane, di cui l'imbarazzo s'accrebbe.

Quella figura, quantunque bella, spiacque immensamente all'armaiuolo, anzi gliene spiacque tanto più quanto maggiori vide in essa le mostre della forza e del valore. Come un segreto istinto lo ammonì improvviso che davanti gli stava, non solo uno degli oppressori della patria, ma tale cui il destino voleva origine di grandissima sciagura alla sua famiglia; onde in tuono più burbero che non usasse mai e con una specie d'ironia beffarda, continuò:

— E nemmanco italiano, per grazia di Dio.

— E che perciò? Esclamò fermamente lo straniero, sul cui volto corse una lieve fiamma di sdegno. Che deve importare a voi io sia di questa o di quella nazione?

La risposta e il tono con cui fu detta ebbero il merito di irritare anche meglio l'armaiuolo. Tolse egli di mano al giovane le pistole, e riponendole sul banco, rispose bruscamente:

— M'importa, sì... perchè io non vendo agli Austriaci.

Il giovane divenne tutto una bragia nel volto. Parve sul punto di prorompere in aspre parole; ma si frenò e disse con dignitosa calma:

— Sì, io sono tedesco ed ufficiale nell'esercito imperiale....

— Eh! lo so: interruppe ruvidamente Santorno. Ci ho un senso io che me ne avvisa di subito, quando me ne trovo uno a fronte.

L'ufficiale continuò:

— Non lo nascondo, come non me ne vergogno, e come uomo, e come militare ho diritto e pretendo d'essere rispettato da chicchesia.

Domenico Santorno ondeggiò un momento fra il partito di cacciar l'austriaco fuor della porta e quello di rispondergli colla medesima calma che l'altro si era imposta.

Finì per attenersi a quest'ultimo, e riprese a dire:

— Va bene.... Si faccia rispettare, ma stia alla larga da me.... O che? Non sarò più padrone di vendere o non vendere a chi mi pare e piace?

Il tedesco fece un passo verso l'armaiuolo, e disse con voce commossa:

— Voi mi odiate?

Domenico alzò vivamente il capo e guardò fiso l'austriaco con quel suo occhio schietto e leale.

— Sì: rispose egli risolutamente.

Il tedesco mandò una voce e fece un atto quasi di dolore.

— Perchè? diss' egli. Gli Austriaci sono pure uomini al pari di voi.

L'armaiuolo milanese l'interruppe con impeto:

— No. Non ci può essere parità fra oppressi ed oppressori.... Mi direte che non ci avete colpa voi altri.... E che c'importa a noi? Siete gli strumenti del nostro supplizio, e ci basta. Forse che il flagellato può, deve amare il flagello che lo percuote? No, pel santo Iddio! e dovunque possa metter la mano sopra una di quelle verghe che lo battono ha diritto ed obbligo di romperla.... Un poeta dei nostri, di cui non so il nome, ha detto in un verso cui non ricordo, che quando voi, signori Tedeschi, vi sarete data la pena di ripassare le Alpi e starvene tranquilli in quelle vostre parti là, noi vi chiameremo fratelli di gran cuore.... Ma finchè ciò non avvenga, fra noi non ci può essere altra relazione che l'odio. Andate adunque pei fatti vostri e lasciatemi in pace.

L'austriaco tacque un momentino, come pensieroso, poi disse:

— Volfango Bedler è uomo d'onore, innanzi a cui potete con sicurtà dire ogni più arrischiata parola. Ma non sempre potrà avvenire che voi abbiate a trovarvi con de' suoi pari. Epperò, partendo, ei vuol lasciarvi un ammonimento che voi, padre di famiglia, avete debito di accettare più che ogni altro; ed è che l'ardore del patriotismo non vi faccia dimenticare la prudenza e la temperanza tanto nei discorsi che nei fatti.

E salutato leggermente alla militare, Volfango Bedler uscì della bottega dell'armaiuolo.

Parecchi giorni Teresa fu senza vederlo come prima nella strada innanzi alla sua finestra; e se la se ne accorasse, e se ogni fatta di sospetti e di paure glie ne entrasse nell'anima, non è pur mestieri di dirlo.

Una sera di festa, tutta la famiglia era andata a teatro. Teresa sola, cui la soverchia passione e il compresso dolore facevano disagiata di salute, aveva voluto ad ogni patto rimanersi a casa colla compagnia d'una fanticella.

Ella era nella sua stanza seduta a tavolino, e l'occhio suo quasi privo di luce, la mossa abbandonata del corpo, l'immobilità della persona, la dinotavano assorta in una profondissima meditazione.

E di che cosa poteva ella pensare, se non dell'amor suo?

Ad un tratto un passo d'uomo la fa riscuotersi. Alza gli occhi. Cielo! L'uscio si è aperto di botto; e un giovane, entrato sollecito, l'ha richiuso dietro di sè; e Teresa si trova di presente, inginocchiato a suoi piedi, baciandole con calde labbra le mani, guardandola con affascinatrice vampa di desiderio e d'amore, l'amoroso ed amato garzone, dietro cui correva con tanto spasimo e con tanta passione il suo pensiero.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

demmo un cenno). Le ostilità ricomincieranno prima della fine del mese del prossimo marzo. Abbiamo già tutti i ragguagli officiali, del pari che le relazioni dei testimonii oculari della sconfitta di cui è parola, che i giornali di Costantinopoli avevano troppo esagerata. I Persiani non vi perdettero che un migliaio d'uomini tutt'al più, ma abbandonarono il campo di battaglia, trascinati da un panico sopravvenuto nelle tenebre di una notte tempestosa. L'inimico perdette de' suoi due volte di più. Insomma il danno materiale è comparativamente insignificante, ma si tratta dell'onore della bandiera dei Serbazi, abituati a vincere i Turcomani. Perciò S. M. lo scià, dopo di aver dimessi il generale in capo Hamza Mirza e il suo capo di stato-maggiore Mirza Mehemet, ordinò avessero a giustificarsi dinanzi ad un Consiglio di guerra. Entrambi trovansi già qui, incarcerati, e aspettano la decisione della Corte militare, che li accusa come rei d'essersi lasciati sorprendere in un agguato, e di non aver fatto anticipatamente studiare la topografia di un terreno montuoso, e che offre al nemico mille vie di sorpresa. Aspettiamo con impazienza notizie delle operazioni del nuovo generalissimo *Hessam-us-Sellanet*, zio di S. M., quegli stesso che si è reso celebre per la presa di Herat, prima dell'ultima guerra che la Persia ebbe a sostenere contro gl'Inglesi.

AMERICA

Pel vapore *Arabia* si ricevettero notizie degli Stati Uniti del 15 febbraio.

Leggesi nel *New York Times*:

Al dicastero dello Stato a Washington si ricevè la notizia che il console inglese a Mobile era stato maltrattato. La notizia produsse grande commozione a Washington. Lord Lyons si recò al ministero. Non s'hanno ragguagli sull'occorso.

Sedeva sempre a Washington la conferenza della pace, ma non sapevasi quali risultamenti si fossero sinora ottenuti. Credevasi che probabilmente si finirebbe per convocare una convenzione nazionale.

Il sig. Lincoln, recandosi a Washington, lasciò Indianopoli al 12. Ad ogni stazione lungo la strada assembravasi gran folla e l'accoglieva con entusiasmo.

Il sig. Lincoln pronunciò a Indianopoli il seguente discorso:

« Concittadini dello Stato d'Indiana, sono qua per ringraziarvi della splendida vostra accoglienza ed ancora più del sostegno che il vostro Stato diede alla causa politica che, credo, è la causa giusta dell'intero paese e di tutto l'universo. Salomone disse *v'è un tempo per tacere*, e quando gli uomini piatiscono senza pur essere certi che colla stessa parola indichino la stessa cosa, sarebbe per avventura meglio il tacersi.

Le parole *coercizione* ed *invasione* sono molto in uso oggidì. Assicuriamoci, se possiamo, che non ci inganniamo sul significato di tali parole. Diamo ad esse una definizione esatta, non giusta i dizionari, ma giusta gli uomini stessi, che per fermo non vogliono realmente ciò che sembrano dire.

Che è la coercizione? che l'invasione? La marcia di un esercito nella Carolina meridionale, senza il consenso de' suoi abitanti, e con uno scopo ostile sarebbe un'invasione? Credo fermamente che sarebbe una coercizione, se gli abitanti fossero costretti a sottomettersi. Ma se gli Stati Uniti si limitassero a conservare e riprendere le loro fortezze e proprietà, a percepire i loro dritti sulle importazioni dall'estero, avrebbe luogo un'invasione od una coercizione?

Fra noi coloro che professano di amare l'unione, ma sono risolti a resistere alla coercizione ed all'invasione credono che, adoperando così, il governo eserciterebbe una coercizione contro un altro Stato e si renderebbe colpevole d'invasione verso di esso? Se così è, hanno un'idea molto debole del mezzo di preservare questo oggetto della grande loro affezione. Trovano le piccole pillole omeopatiche ancora troppo grandi pel malato. Secondo loro l'unione, come relazione di famiglia, non è un matrimonio regolare, ma piuttosto una specie di vincolo libero che può essere mantenuto dalla sola passione.

In che consiste l'inviolabilità di uno Stato? Non parlo della posizione assegnata ad uno Stato nell'Unione dalla costituzione, poichè tutti noi riconosciamo questo bene. Parlo di questo preteso diritto di uno Stato di governare quanto è meno di lui.

Se uno Stato, ed una contea, in un caso dato, avesse un'estensione uguale di territorio ed un numero eguale di abitanti, avrebbe lo Stato diritto di costringere la contea? Giusta quale principio di dritto naturale uno Stato che non è che la quindicesima parte della nazione si può separare e costringere una suddivisione a seguire il suo esempio? Apparterrebbe ad una divisione territoriale un diritto misterioso di far il tiranno unicamente perchè porta il nome di Stato? Concittadini, non affermo nulla. Pongo solamente alcune quistioni, ed ora permettetemi di dirvi addio ».

FATTI DIVERSI

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nella tornata del 21 febbraio corrente il membro onorario barone Vacani lesse la prima parte di una sua Memoria *Sui fiumi e sulle lagune venete*, elaborata pel conte Fossombroni su elementi topografici, storici ed idraulici, e la quale giovò al medesimo a pronunciare un voto, pubblicato in Firenze nel 1847, sopra il sistema idraulico da seguirsi nei paesi veneti, il qual sistema è da un quarto di secolo in lentissima via di esecuzione. L'autore della Memoria, facendola precedere da un breve cenno dei fatti che la promossero, emette libero un pensiero, che il *compiere il beneficio idraulico nel Veneto penda esso pure dalla sperata unione dell'Italia.*

Recentissime ricerche fatte negli archivi governativi di Milano, nelle carte dell'erede Configliacchi, ed in quelle di altri corrispondenti della famiglia Volta, hanno posto il prof. Magrini in grado di raccogliere importanti notizie su alcune circostanze notabili della di lui carriera, e su particolarità che riguardano la storia della scienza, cose od affatto ignote, od assai poco conosciute. Nell'odierna adunanza si è egli limitato a discorrere di un autografo che rischiara la controversia, lasciata indecisa da Arago nel suo elogio del nostro celeberrimo fisico, sulla priorità della sperienza istituita per riconoscere lo sviluppo della elettricità nella generazione dei vapori. Il detto autografo è indirizzato al ministro conte Firmian in data di Londra 12 febbraio 1782. Da esso infatti risulta: 1. avere il Volta varii anni innanzi predetto che si sarebbe potuto, mediante il suo elettrometro condensatore, scoprire se l'evaporazione produce o no elettricità, e di quale specie; 2. aver egli co' suoi nuovi strumenti (in concorso però di Lavoisier e di Laplace) fatta uscire questa idea dal dominio delle ipotesi; 3. avere altresì determinato che questa elettricità è negativa nei corpi (specialmente acidi o salini) da cui si staccano i vapori, i quali portano via seco non solo del calorico (e generano freddo nei corpi che abbandonano), ma similmente dell'elettrico, e generano perciò elettricità negativa nei medesimi corpi, e per conseguenza elettricità positiva nell'aria, quale appunto regna costantemente nelle regioni superiori dell'atmosfera. Per il che il fisico comense offrendo, riguardo a tale subbietto, i caratteri d'inventore e di operatore, riunisce le condizioni tutte perchè gli sia rivendicata la priorità della scoperta. Il prof. Magrini fa poi emergere l'importanza dell'esperienza e della teoria di Volta col mostrare com'essa sia la base del ramo più curioso della meteorologia, e come si spieghino per essa la formazione, la periodicità e i terribili effetti dei temporali.

Il prof. Magrini profittò di quest'occasione in cui il Corpo accademico si occupa delle cose del Volta, per richiamare alla memoria le premure ch'erasi già date per raggiungere lo scopo d'impedire la dispersione delle suppellettili scientifiche dell'illustre fisico molto prima che altri esprimesse pubblicamente un analogo desiderio. Dacchè evvi pericolo di veder esposte queste suppellettili al pubblico incanto, e quindi disperse anche fuori d'Italia, egli fa voti perchè si spingano ora energicamente quelle pratiche per sottrarre dalle mani del procuratore fiscale questi preziosi oggetti, che appartengono, può dirsi, alla nazione.

Il professore Giannelli manifestò l'opinione, che l'Istituto potrebbe farsi promotore di una società privata, per formare i fondi necessarii al loro acquisto, non escludendo gli oggetti e i manoscritti che si trovassero nelle mani di terzi, ritenuto che debbano queste reliquie essere collocate in un pubblico stabilimento di Milano, come si conservano, per es., a Firenze quelle di Galileo. Il Segretario richiamò l'attenzione dell'Istituto su quanto si era fatto a tale intento dalla Commissione a ciò delegata nell'adunanza del 21 aprile 1859, e di cui egli faceva parte. Le trattative con l'Amministrazione della sostanza Volta vennero troncate dall'Amministrazione stessa, mentre gli eredi Volta speravano fare vendita degli accennati oggetti al Governo nazionale. Ora, essendo noto che sono ancora disponibili, il Corpo accademico invitò la Commissione a riattivare le sue pratiche, e ad occuparsi di trovar modo di conservare in Italia la suppellettile di strumenti e la copiosa serie di manoscritti del Volta, in gran parte inediti, la cui preziosità vien ogni giorno più riconosciuta, redigendo a tale intento un programma di associazione.

La prossima tornata si terrà il 7 marzo. In essa il barone Vacani continuerà la lettura delle Memorie incominciate nell'odierna tornata (*Lombardia*).

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 16 al 23 febbraio 1861.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Abbiategrasso	29	95	22	65	»	»	»	»	10	57	21	40
Asti	24	30	16	25	»	»	11	05	»	»	14	20
Bergamo	21	22	»	»	17	62	8	08	30	»	12	26
Borgomanero	21	07	14	66	»	»	9	52	27	10	14	61
Brà	23	97	16	10	»	»	»	»	»	»	15	49
Brisighella	22	87	»	»	»	»	»	»	»	»	15	45
Casale Monfer.	23	47	14	»	»	»	10	»	29	79	13	24
Casalpusterlen.	22	55	»	»	»	»	»	»	23	78	13	08
Cagliari	19	68	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cesena	20	60	»	»	14	50	8	93	»	»	15	23
Chiavari	24	75	»	»	12	25	»	»	37	50	17	50
Codogno	23	20	»	»	»	»	8	35	26	41	12	57
Como	23	15	15	14	»	»	9	»	31	50	14	49
Cortona	23	56	10	35	»	»	»	»	»	»	13	79
Cuneo	25	32	15	34	20	35	8	75	32	10	14	97
Forlì	21	05	»	»	»	»	»	»	»	»	13	98
Fossano	25	07	16	05	»	»	»	»	31	88	15	83
Gallarate	24	55	15	44	»	»	9	58	»	»	15	09
Genova	25	»	»	»	»	»	»	»	36	50	16	50
Iesi	20	64	»	»	»	»	»	»	33	14	14	28
Imola	21	70	»	»	»	»	»	»	»	»	14	93
Ivrea	23	18	14	73	»	»	9	31	28	59	15	38
Lecco	21	22	»	»	»	»	»	»	29	25	13	55
Leno	20	30	»	»	»	»	8	02	»	»	11	85
Lodi	21	57	13	20	»	»	7	97	25	52	12	70
Mirandola	24	64	»	»	»	»	10	21	35	44	16	»
Mondovì	25	64	16	95	»	»	9	56	31	25	15	64
Montevarchi	24	93	18	62	»	»	10	62	»	»	12	47
Orzinuovi	20	91	»	»	»	»	9	42	28	42	11	49
Pallanza	22	46	14	86	»	»	»	»	27	15	14	38
Parma	22	13	»	»	»	»	8	69	25	57	13	70
Pavia	22	90	13	60	»	»	8	20	27	28	13	50
Pinerolo	23	97	15	19	»	»		»	»	»	15	33
Porto Maurizio	27	50	»	»	»	»	»	»	»	»	21	»
Ravenna	20	62	16	95	12	19	8	71	32	16	13	28
S. Angelo	19	30	14	46	»	»	6	56	26	11	11	63
Serravezza	26	40	»	»	»	»	11	48	»	»	15	50
Torino	24	40	14	10	13	45	10	93	27	»	14	»
Treviglio	21	67	»	»	10	61	9	01	23	80	11	88
Vercelli	22	14	13	74	»	»	9	03	27	84	14	10
Verolanuova	20	34	»	»	»	»	8	50	26	67	11	56
Vigevano	22	22	14	61	»	»	9	53	26	37	14	12

PALAZZO DI CRISTALLO. — Un orribile uragano è scoppiato nelle vicinanze di Sydenham la notte del 21. Molti alberi furono sradicati e gettati a grande distanza. Ma ciò che più è a deplorarsi è il danno cagionato all'ala settentrionale del celebre Palazzo di Cristallo che serviva all'esposizione del pollame. Eran le 7 precise di sera allorchè gli operai che vivono a poca distanza udirono un fracasso orrendo, e accorsi sul luogo trovarono quasi tutta quell'ala un mucchio di rovine. Il rimanente si scoscendè a poco a poco (*Morning Post*).

NECROLOGIA — È morto a Grasse di apoplessia Massimino Isnard, già console di Francia a Boston. Isnard fu il primo a trarre lo zuccaro dalla barbabietola, e Napoleone I gli aveva conceduto una sovvenzione per la creazione di quella sua industria che venti anni dopo doveva essere fonte di ricchezza per molti dipartimenti francesi.

— Parigi perdette il 23 gennaio scorso Giacomo Dionigi Delaporte, membro della Commissione delle scienze e arti d'Egitto. Nato a Parigi il 14 gennaio 1777, Delaporte fu del numero degli scienziati che seguirono il generale Bonaparte in Egitto. Dal 1841 in qua egli non attese più che a studii filologici sulle lingue araba, berbera e cofta.

— Le arti hanno perduto in Alemagna il professore Ernesto Rietschel. Il celebre scultore morì a Dresda il 21 corrente mentre stava per esporre la Quadriga destinata per Worms e i modelli delle statue di Lutero e Vicleffo che debbono far parte del grande monumento commemorativo della Riforma, abbozzato pure per la città di Worms.

CERIMONIE FUNEBRE IN CINA. — Troviamo nel *Moniteur Universel* una lettera da Tien-Tsin, 20 novembre ultimo, dalla quale togliamo i curiosi particolari seguenti intorno alla sepoltura di un generale cinese:

« Tien-Tsin ci ha dato non è molto uno spettacolo assai curioso. Vi hanno vecchi generali di brigata dappertutto nella Cina come a Parigi e a Versailles, ed uno n'è morto in questa città, che aveva già esercitato un comando superiore, e ne conservava tuttora il titolo onorario. Aveva compiti i 70 anni, e i suoi funerali furono celebrati con gran pompa. Una banda di musicanti in sovrabito rosso, con sul petto un'iscrizione che indicava le molteplici dignità del defunto, si avanzò preceduta da due lunghe trombette il cui uso è riservato per le cerimonie religiose, verso la dimora del *ping-pata*, prefetto che si riuniva al corteggio.

Dietro i musicanti marciavano 4 bonzi, un suonatore d'organetto e de' piagnoni; poi veniva una specie di portantina dorata, adorna di lanterne rosse accese, che racchiudeva le insegne del defunto: il suo bastone da mandarino, i suoi bottoni, le sue decorazioni e le lettere segnate del pennello vermiglio comprovanti l'alta stima in cui l'augusto imperatore teneva il defunto. Seguiva poscia la polizia colle nappe rosse guidata dal gran mandarino, e rafforzata a bella posta da tutti i lazzaroni della città, per cui la folla era innumerevole. Due cembalisti, un suonatore di gong, varii bonzi, diversi piagnoni ed un'ultima portantina d'onore fornita dalla città e contenente la genealogia illustre del defunto, del pari che tutte le lettere di condoglianza indirette dai principali mandarini di Pechino, chiudevano il corteggio. Questo si condusse alla casa del venerabile defunto. Il suo feretro fu collocato presso quello dei suoi antenati; si pianse, si abbruciarono molti amuleti, si fece una musica orribile per iscacciare i diavoli lungi dall'anima del morto, poi ciascuno prese parte al festino di Baldassarre, ove il vino di riso versavasi in gran copia. Tale è il cerimoniale della sepoltura di gala di un generale nella provincia di Petchell. Questo spettacolo ci ha interessati, poi abbiamo ripigliato la nostra vita ordinaria.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Coi tipi G. Cassone e comp. di Torino è uscita la VII dispensa della *Rivista militare italiana* che contiene le seguenti materie:
G. C. — Studi sul reclutamento per l'esercito italiano.
G. G. C. — La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche.
— Istruzione sull'impiego dei cannoni di ferraccio rigati quali si usano nel nostro esercito.
G. — *Rivista tecnologica*: Baviera — Francia — Italia — Prussia — Inghilterra — Spagna — Russia.
— *Rivista statistica*: Francia — Austria — Prussia — Italia — Germania.
— *Rivista bibliografica — Necrologia — Bollettino bibliografico trimestrale.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° MARZO 1861

Anche ieri la Camera dei Deputati continuò la verificazione dei poteri, ed approvò altre 7 elezioni, discutendo a lungo intorno alla eleggibilità de' Consiglieri delle R. Luogotenenze di Napoli e Palermo; la quale venne riconosciuta dalla Camera.

Due sole elezioni fin qui furono annullate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 28 febbraio.

È accordato un milione per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche.

Dicesi che la guarnigione della cittadella di Messina ascende a 2500 uomini. Le alture che dominano la cittadella sono occupate dalle nostre truppe. I rappresentanti delle potenze estere protestano contro qualunque danno che venisse cagionato alla città dalla cittadella.

Rendita napolitana 78 1/2
» siciliana 78 3/8
» piemontese 76 1/2

Parigi, 28 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia avere il vescovo di Poitiers pubblicato un mandamento contenente allusioni offensive pel Governo dell'Imperatore e atte a turbare la coscienza. Il mandamento fu denunciato al Consiglio di Stato incaricato di statuire su tutti i casi di abuso. La Circolare del conte Persigny, non accennando a provvedimenti per impedire tali pubblicazioni, risorge con audacia il pensiero segreto di un partito, che, sotto il velo di religione, non ha altro scopo che di attaccare l'Eletto del Popolo francese.

Washington, 15. È pubblicato il rapporto del Comitato della Conferenza per trattative di pace. Dicesi che i forti di Sumter e Pikens non saranno attaccati. Davis, appena istallato, negozierebbe la loro resa.

Parigi, 28 febbraio (sera).

Si ha da Liverpool che un battello a vapore ha trasportato 6 1/4 milioni di franchi per l'America.

Borsa di Parigi del 28

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 15.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 75 50.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 667.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 277.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 252.
Id. id. Austriache — 485

Parigi, 28 febbraio (sera).

Oggi è cominciata al Senato la discussione dell'indirizzo. Il senatore Larochejacquelein, riferendosi all'Italia, disse essere utile il parlare senza reticenze: ciò che non si è fatto nell'indirizzo.

Pesth, 27. La pubblicazione della costituzione ha prodotto un'immensa sensazione. Tutti i partiti sono d'accordo per protestare contro la medesima.

Parigi, 1 marzo, mattina.

Senato. Continuazione della discussione sull'indirizzo.

I signori *Larochejacquelein* e *Heckeren*, parlano in favore del potere temporale del Papa.

Il sig. *Pietri* constata che il potere temporale è perduto: è possibile soltanto salvare il potere spirituale. Soggiunge: « La riazione rialzando il capo ha deciso la nostra condotta. L'Italia riporrà 300,000 uomini al nostro fianco nella lotta di cui siamo minacciati ».

Londra, 28. Lord J. Russell dichiara avere l'Inghilterra raccomandato alla Porta di confutare le gravi accuse contenute nella nota di Lobanoff. Relativamente all'occupazione della Siria, la Conferenza ha deciso essere l'occupazione necessaria, e ne ha fissato il termine al primo maggio. Tale proposta fu trasmessa a Costantinopoli. È a desiderarsi grandemente che l'occupazione cessi. L'Inghilterra insisterà a tale scopo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Alcune petizioni inoltrate alla Camera dei Deputati nell'ultima legislatura non furono prese ad esame dalla Commissione per difetto di requisiti prescritti dal regolamento; ad ovviare tale inconveniente si riproducono le relative disposizioni.

« La Commissione delle petizioni terrà per accertata « la maggiore età richiesta dall'art. 57 dello Statuto « per esercitare il diritto di mandare petizioni alla Ca« mera qualora intervenga *una almeno* delle seguenti « condizioni.

« 1. Che la firma del petente sia legalizzata dal Sin« daco, Gonfaloniere o Pretore del Comune ove il postulante dimora.

« 2. Che la petizione sia presentata alla Camera o ri« volta alla Segreteria da un Deputato, salvo però « sempre al postulante di valersi, ove il credesse, di al« tre prove legali ».

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° marzo 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0. 1 marzo. C. d. m. in c. 75 50.
1849 5 0/0 1 genn. C. g. p. in c. 75 75, 75 60, 75 65
in liq. 76 20, 76 10 p. 31 marzo
C. d. matt. in c. 75 70, 75 75, 75 60.
1859 5 0/0 Parmense 1 genn. C. m. in c. 74

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (7 1/2) Rappresentazione straordinaria a favore dei feriti dell'esercito italiano.
CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Salvini recita: *La gerla di papà Martin.*
VITTORIO EMANUELE. Riposo.
NAZIONALE. Riposo.
ROSSINI. Riposo.
GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Trivella recita
ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta.*

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 7 del pross. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, all'appalto della provvista per la Fabbrica d'Armi di Torino, di

Num. 2,500 miriagrammi LEGNA da ardere, di Quercia, ascendente a . . L. 1,000

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 210.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione della Fabbrica d'Armi suddetta.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 25 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

Dal Libraio PARAVIA, *Torino e Milano*

G. LUVINI, Compendio di *Algebra* secondo i nuovi programmi per le scuole *Liceali* e *Tecniche*; Terza ediz., prezzo L. 2.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti, prevista dall'art. 11 del vigente Statuto, già convocata per giovedì 28 febbraio scorso, non essendo stata in numero, è riconvocata alle ore due pomeridiane di domenica, 10 corrente marzo.

Sono ammessi all'Assemblea i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore, devono essere preventivamente depositate presso la Direzione della Società, ed accompagnate dalla distinta dei rispettivi loro numeri, firmata dal depositante.

Il Presidente del Consiglio.

PONTE MARIA TERESA

Gli Azionisti sono invitati ad intervenire all'Adunanza generale che si terrà martedì, 5 marzo, nella Banca dei signori Barbaroux e Comp., alle ore 3 pomeridiane, per la resa dei conti.

AMMINISTRAZIONE
del
COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

Affittamento di Possessioni

Nel giorno 15 marzo prossimo futuro, alle ore 2 pomeridiane, l'Amministrazione del Collegio Saporiti in Vigevano, terrà nel proprio ufficio un pubblico incanto per affittare gli stabili seguenti, cioè:

Lotto 1.
da locarsi per un dodicennio.

Possessione Cascina Nuova, presso Castel d'Agogna, composta di cascinaggio e di varie campagne coltivate a risaie, a prati avvicendabili ed a granaglie, il tutto costituente un sol corpo di ettari 106, 56, pari a pertiche pavesi 1384.

Lotto 2.
da affittarsi per un novennio.

Possessione San Lazzaro, contigua ad Ottobiano, consistente in caseggiati rustici e varii corpi di fondi aratorii, a prato e a risaia, della complessiva superficie di ett. 73, 73, pari a pertiche pavesi 985.

Beni alla Valle di San Lazzaro, posti all'unione dei territorii di Tromello e di Ottobiano, dell'area totale di ettari 15, 614, pari a pertiche pavesi 204.

Lotto 3.
da locarsi pure per un triennio.

Possessione Salciccia, in territorio di Vigevano e Gambolò, formata da cascina colonica, e da varii terreni, della cumulativa estensione di ettari 37, 962, pari a pertiche pavesi 494.

Le dette locazioni devono cominciare coll'11 novembre corrente anno, ed essere fatte sotto l'osservanza dei relativi capitolati che sono fin d'ora visibili nel detto Ufficio, dalle ore 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale. Gli aspiranti dovranno far precedere le loro offerte da un deposito in danaro,

Pel lotto 1 di L. 1000; pel 2 di L. 450; pel 3 di L. 340.

La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente, quando l'Amministrazione creda ciò conveniente all'interesse del Collegio.

Dall'Ufficio della suddetta Amm.;
Vigevano, 17 febbraio 1861.

Pietro LEONI *Segr.*

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal 12 a tutto il 18 Febbraio 1861.

RETE LOMBARDA

	Dal 12 al 18 febbr. 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 18 febb. 1861		Dal 1° genn. al 18 febb. 1860		Aumento		Diminuzione	
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 36,812	56,014	95	41,103	15	15,811	80	»	»	426,977	81	299,999	67	126,982	14	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	4,637	41	2,401	74	2,235	67	»	»	16,421	28	36,893	39	»	»	20,472	11
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,434	45	1,434	55	»	»	20	08	9,609	14	10,625	05	»	»	1,535	91
Trasporti celeri . . .	6,029	70	6,506	66	»	»	476	96	43,109	96	49,194	90	2,915	06	»	»
Merci tot. 5,103,716	39,616	25	21,370	28	15,275	97	»	»	232,436	75	183,762	01	48,674	74	»	»
Totali	108,662	76	75,836	80	33,323	44	497	06	728,014	94	571,471	02	178,671	94	22,028	02
					32,826	10	»	»					156,543	92	»	»

RETE DELL'ITALIA CENTRALE

	Dal 12 al 18 febbr. 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 18 febb. 1861		Dal 1° genn. al 18 febb. 1860		Aumento		Diminuzione	
Passeggieri N. 8,240	30,374	55	25,088	15	5,286	40	»	»	180,650	90	161,710	95	18,939	95	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	12,953	60	2,774	29	10,179	31	»	»	73,190	05	12,680	29	60,509	76	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,739	40	920	17	819	23	»	»	9,174	83	5,645	70	3,529	13	»	»
Trasporti celeri . . .	3,296	95	4,029	44	»	»	732	49	26,442	89	36,093	90	»	»	9,651	01
Merci T. 1,126,463	15,996	86	3,902	19	12,094	67	»	»	113,133	14	29,132	93	84,000	21	»	»
Totali	64,361	36	36,714	24	28,379	61	732	49	402,591	81	245,463	77	166,779	05	9,651	01
					27,647	12	»	»					157,128	04	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA

VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 12 a tutto li 18 Febbraio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 53368 10		
Bagagli	» 1483 23		
Merci a G. V.	» 5123 35	81594	93
Merci a P. V.	» 19800 28		
Prodotti diversi	» 1827 85		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	»
Quota id. di Susa	»	9231	04
Quota id. d'Ivrea	»	3119	20
Totale	L.	103572	57
Dal 1 genn. all'11 febb. 1861	»	580105	56
Totale generale	L.	683678	13

PARALLELO

Prodotto prop. 1861 L. 81594 93 · 22765 32
Corrispond.te 1860 » 58829 61 in più

Media giorn.ra 1861 » 9962 48 · 2174 57
Id. 1860 » 7788 19 in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3823	55
Bagagli	»	76	95
Merci a G. V.	»	167	40
Merci a P. V.	»	1231	35
Totale	L.	5299	35
Dal 1 genn. all'11 febb. 1861	»	24064	85
Totale generale	L.	29364	20

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	4715	25
Bagagli	»	116	15
Merci a G. V.	»	417	55
Merci a P. V.	»	2597	70
Totale	L.	7846	65
Dal 1 genn. all'11 febb. 1861	»	43779	75
Totale generale	L.	51626	40

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	7701	65
Bagagli	»	208	75
Merci a G. V.	»	987	55
Merci a P. V.	»	3407	10
Totale	L.	12308	05
Dal 1 genn. all'11 febb. 1861	»	71181	55
Totale generale	L.	83489	60

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4807	25
Bagagli	»	79	30
Merci a G. V.	»	140	85
Merci a P. V.	»	1211	»
Totale	L.	6238	40
Dal 1 genn. all'11 febb. 1861	»	24749	40
Totale generale	L.	30987	80

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il signor Bertet Maurizio, suo rappresentante in Torino, di pagare la Tratta di L. 4,000, portante il numero d'ordine 4035, speditagli da Ginevra e da esso accettata, pel 26 di marzo prossimo; diffida pure i signori banchieri e negozianti di accoglierla, essendo stata smarrita alla Posta da Genova a Ginevra il 12 gennaio p. p.

Torino, 26 febbraio 1861

ALEXIS LEJEUNE.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor C. Armand, oculista ottico di Parigi, è giunto in Torino, ove egli rimarrà per lo spazio di giorni quindici.

Il signor C. Armand è l'inventore dei nuovi Occhiali a vetro cristallo, purificati a *Courbes* convergenti.

Questi suoi nuovi Occhiali convengono a tutte le viste stanche per l'età, il lavoro e le malattie.

Egli riscosse gli elogi delle celebrità medicali in Parigi per gli ottimi successi che vi ottenne.

Il suo recente soggiorno nelle città di Genova, Milano e Firenze, è stato per lui soddisfacentissimo; le persone attaccate da debolezza della vista troveranno con questi nuovi Occhiali un gran miglioramento ed una chiarezza come a venti anni.

Il signor C. Armand riceverà dalle ore 11 del mattino sino alle 4 pomeridiane.

Egli abita in contrada Doragrossa, n. 11, primo piano.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza del 23 febbraio 1861, autentica Billietti segretario dello stesso tribunale, ed in seguito ad incanto aperto sulla base di L. 420, offerte per gli infra specificati stabili da Teresa Cairo, moglie Molinetta, instante la subasta, deliberò gli stabili stessi a favore di Margherita Bologna, moglie di Antonio Corotto, per il prezzo di L. 430.

Il termine legale per fare a tale prezzo l'aumento del sesto, scade nel giorno 12 del prossimo marzo;

E gli stabili sono in territorio di Gassino, ed i seguenti:

1. Nella regione S. Grato e Dremanello, vigna, sezione D, num. 144, di are 23, 91

2. Casa, in Gassino, cantone Villa, num. 487, sezione E, di cent. 44, composta di due piani.

3. Altra casa, ivi, num. 486, con sito, num. 495, sezione E, di cent. 73, composta di due piani.

Torino, 27 febbraio 1861.

F. Billietti cogr.

CAMBIAMENTO DI FIRMA.

Pel decesso avvenuto il 27 febbraio cadente, a Serafino Musso, socio nell'esercizio aperto in questa città, dell'albergo conosciuto sotto il nome Hôtel Feder, cessa d'avere effetto la firma sociale Giuliano e Musso.

Il socio superstite continua come consolidatario l'esercizio predetto, colla propria firma Giuliano Carlo.

Torino, 28 febbraio 1861.

Gili sost. proc.

NOTIFICANZA.

I creditori del fallimento della ditta Enrico Imperatori e Comp., sono invitati a comparire all'adunanza che avrà luogo in questo tribunale, alle ore 10 antimeridiane, del 5 marzo prossimo, per deliberare sulla domanda di fondi, sporta dal sindaco Albertazzi, per pagamento di spese occorsegli, e per la verificazione dei conti di sua gestione.

Pallanza, 27 febbraio 1861.

Brigata segr.

ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Ambrogio Salati, con atto delli 23 febbraio corrente anno, li Bernardo e Felice, fratelli Marchina, di domicilio, residenza e dimora ignoti, furono citati dinanzi il tribunale del circondario di Pinerolo, ad un'ora meridiana, del 19 marzo successivo, per la conferma o revoca del sequestro rilasciato, con decreto 14 febbraio suddetto, del signor presidente del prelodato tribunale, contro i sunnominati Marchina, sul credito da essi tenuto verso il loro fratello Giuseppe.

A. Varese proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Pinerolo fissò la sua udienza del 6 aprile 1861, ad un'ora pomeridiana, per la vendita ai pubblici incanti di una casa in costruzione, posta nel concentrico della stessa città, propria di Agostino Perini.

L'incanto ha luogo sul prezzo di L. 2,500, offerto dall'instante signor Ambrogio Salati.

E. Varese p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 23 prossimo marzo, ore una pomeridiana, sull'instanza del signor Solengo Giuseppe, di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili della Francesca Bortotti, vedova di Quassolo Gabriele, residente a Porte, consistenti in casa, siteni, prati, campi, boschi, siti sui territorii di Cantalupa, Frossasco ed Oliva, e nelle regioni Bessona, Buscassero, S. Martino, Gerbido, Tavelle, Cantalupa, Drinetti, Ponte del Monastero, Giornata, Motte, Magetto e Montaretti, del quantitativo in totale di ettari 6, are 41, cent. 57.

L'incanto seguirà in dieci distinti lotti, sui prezzi dall'instante offerti, cioè: di lire 1465 pel lotto primo, di L. 230 pel secondo, di L. 150 pel terzo, di L. 100 pel quarto, di L. 159 pel quinto, di L. 471 pel sesto, di L. 205 pel settimo, di L. 255 per l'ottavo, di L. 210 pel nono, e di L. 490 pel decimo, e verranno deliberati all'ultimo migliore offerente, oltre il patti apparenti dal bando venale, stampato 9 corrente febbraio.

Pinerolo, 16 febbraio 1861.

Darbesio proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale del 22 entrante marzo, all'ora meridiana, avrà luogo, in via di appropriazione forzata, l'incanto e successivo deliberamento in due distinti lotti:

1. Di un campo detto della Barbera, fini di Lagnasco, sez. A, num. 4, del piano 2.o, 2.o di una casa detta della Nave, con orto ed aia, nel concentrico di detto luogo, al num. 1.o e 2.o del piano, sez. G, al prezzo il primo lotto di L. 1500, ed il secondo di L. 180, offerto dalla ragion di banca corrente in Chieri, sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, instante la stessa vendita in odio di Borgogno Luigi fu Giovanni, già residente a Lagnasco, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e sotto l'osservanza delle condizioni approvate ed apparenti dal relativo bando per tale vendita rilasciato sotto il 13 corrente, autentico Gallice segretario.

Saluzzo, 18 febbraio 1861.

Isasca proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale di Pallanza il 26 gennaio 1861, Achille Albertazzi, qual tutore dei minori Ricardo ed Armando, fratelli Albertazzi fu notaio Annibale, dichiarò di accettare per questi col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu loro genitore predetto.

Vogogna, 21 febbraio 1861.

Achille Albertazzi tutore.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'uffizio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol. 3, art. 84 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 514, l'atto d'aggiudicazione d'una vigna distrutta, con alberi fruttiferi, d'estensione are 15, posta nella regione detta su Nurazi, salto di Quartuciu, circondario di Cagliari, descritta al num. di mappa 2837, che limita ad Antonia Masini, e Giovanni Fanti Vussn, fatta essa aggiudicazione in odio di Murinus Salvatore fu Giovanni, di Quartuccio, in favore delle Finanze dello Stato, col spindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, nel 21 agosto 1860, del valore di Ln. 69 e cent. 27.

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche.

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'uffizio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol 3, art. 85 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 515, l'atto d'aggiudicazione d'una porzione di podere con diversi alberi fruttiferi, sito nella regione detta su Perda Bianca, territorio di Quartuciu, circondario di Cagliari, riportato al num. di mappa 1742, d'estensione essa porzione di are 41 e cent. 25, distaccata alla parte di mezzogiorno, al cui vento limita con possesso della vedova Marianna Derora, a maestrale colla strada, a levante con terreno di Francesco Spiga, ed a tramontana con rimanente predio di Pisu, fatta essa aggiudicazione in odio di Paolo Pisu del fu Battista, di Quartucciu, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, nel 18 agosto 1860, del valore di Ln. 439 e centesimi 32

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Biella fa noto, come gli stabili, prati, casa, corte, castagneti e boschi, situati sul territorio di Pettinengo, stati posti in subasta in cinque distinti lotti a pregiudicio di Miniggio Bartolomeo, Teresa fu Baldassarre, e Miniggio Secondo, Domenico, Virginio, Gio. Battista e Rosa fu Giuseppe, minori in persona della loro madre e tutrice Maria vedova di detto Giuseppe Miniggio, residenti a Pettinengo, sull'instanza di Gio. Battista Carte, dimorante in Andorno, e sul prezzo da quest'ultimo offerto di L. 20 pel primo lotto, di L. 20 pel secondo, di L. 120 pel terzo, di L. 46 pel quarto, e di L. 72 pel quinto lotto, vennero con sentenza di questo tribunale del circondario in data d'oggi deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo a favore di Margherita Miniggio, da Pettinengo, pel prezzo di L. 23;

Il lotto secondo a favore di Stefano Miniggio, da Pettinengo, pel prezzo di L. 25;

Il lotto terzo a favore del D. Gioanni Battista Miniggio pel prezzo di L. 140;

Il lotto quarto a favore di Pietro Miniggio pel prezzo di L. 51;

Ed il lotto 5 a favore di Giacomo Fontana pel prezzo di L. 315.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto, se autorizzato, scade nel giorno 9 marzo prossimo venturo.

Biella, 22 febbraio 1861.

G. Fissore segr.

SUBASTAZIONE

Ad instanza delli Giovanni, Vincenzo, Achille, Giustino, Pompilio e Cesare, fratelli Negri, gli ultimi cinque siccome minori in persona della loro madre e tutrice Caterina Janetti, domiciliati a Varallo, rappresentati dal loro procuratore causidico Carlo Rivaroli, all'udienza che avrà luogo alle ore 11 del giorno 29 marzo 1861, nanti il tribunale del circondario di Novara, si procederà in pregiudizio del Pietro Jannetti, domiciliato in Grignasco, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di lui proprii, consistenti in case civile e rustiche, aratorii semplici, a viti, vitati, prati e boschi, situati nei territorii di Grignasco, Ara e Prato, ampiamente descritti nel bando a stampa 30 gennaio 1861 del sostituito segretario Cariatore.

L'incanto di detti stabili verrà aperto in nove distinti lotti, al prezzo pel lotto 1.o di L. 1000, pel secondo di L. 100, pel 3.o di L. 100, pel quarto di L. 80, pel quinto di L. 100, pel sesto di L. 50, pel settimo di L. 20, per l'ottavo di L. 300, e pel nono di L. 150, e verranno gli stessi deliberati al miglior offerente, sotto le condizioni di cui nel detto bando.

Novara, 4 febbraio 1861.

Abbiate sost. proc. Rivaroli.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, sull'instanza delli Giovanni e Pietro, fratelli Sala, residenti in Robbio, con sentenza 26 scorso gennaio, autorizzò la subasta della casa che in Vespolate possiedono il Francesco, Giovanni, Carlo e Catterina, padre e figli Ceffa, ivi domiciliati, loro debitori, e per l'incanto e deliberamento fissò la sua udienza 5 aprile venturo.

Novara, 20 febbraio 1861.

Bruzhera proc.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.